Anno III - Num. 12 UDINE - Domenica 14 Settembre 1919 C. C. con la Posta

IL POPOLO FRIULANO

SETTIMANALE

PORTAVOCE DELLE CLASSI LAVORATRICI

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE Via Zanon N. 1 — Carature L. 50 - 1|10 L. 5 — Inserzioni prezzi di legge — Un numero separato Cent. 10

Congresso Nazionale dell'Unione Socialista Italiana

L'Unione Socialista Italiana, fondata nel 15 Maggio 1918 raccoglie nel suo seno tutte le forze socialiste d'Italia, che hanno accettato la guerra concependola come un fatto rivoluzionario. Appena fondata, sorsero ovunque delle Sezioni, cominciarono a rifiorire i propri giornali, di cui l'organo massimo è l'Azione Socialista che esce in Roma, diretto dal compagno Americo Rossetti. Fanno parte dell'Unione uomini politici che vanno da Leonida Bissolati ad Alceste De Ambris, cioè dal capo dei riformisti al capo dei Sindacalisti.

L'impronta, la sigla, il tema dell'Unione, è il tema *socialistico* per eccellenza, l'essere o non essere per il socialismo di tutte le scuole.

Comunismo, Collettivismo, Sindacalismo, Herveismo erano visioni nelle quali si cercava e si cerca il dibattito, per la modellazione e formazione delle coscienze, erano e sono le nozioni: per la popolarizzazione del socialismo.

La guerra ha rivoluzionato molte e troppe cose molti e troppi cervelli. E' giunto il momento di precisare dove si vuol andare, fin dove si deve andare e con quali mezzi.

Ripudiato il concetto massimalista o bolscevico l'Unione socialista s'incunea fra esso e i postulati delle caduche democrazie con funzione premente di democrazia sociale. Così dove altri dice, imposta più o meno progressiva, l'Unione Socialista dice: *espropriazione parziale e progressiva;* dove decisi partecipazione agli utili, i socialisti dell'Unione dicono: *controllo della produzione,* dove dicesi monopolio statale, i socialisti unificati dicono: *socializzazione;* dove dicesi bonifica delle terre incolte, gli unificati socialisti dicono: *trasferimento di possesso alle collettività lavoratrici,* dove dicesi cooperazione, i socialisti uniti dicono: *primi nuclei della società nuova* ecc.:

C'è un programma di lavoro differenziantesi così vasto così ampio, che non sarà superato subito dalla presente generazione, perchè questa per superarlo deve superare gli squilibri portati dalla guerra, che fu guerra mondiale, se non abdica volente, malgrado l'esempio Ungherese, al bolscevismo.

Con questi propositi e con questo programma i Socialisti dell'Unione Italiana si raccolgono a Congresso per la terza volta. Eccone l'ordine del giorno:

1. Relazione della Direzione:

a) Segretariato politico (Relatore: V. Vercelloni).

b) Segretariato amministrativo (Relatore: R. Furini).

c) Stampa (Relatore: A. Rossetti).

d) Azione internazionale (Relatore: on. G. Canepa).

2. Programma d'azione:

a) Politico (Relatori: on. F. Arcà = G. Lerda — avv. U. Fiore).

b) Economico sociale (Relatori: on. A De Ambris — prof. G. Mondaini — avv. V. Reale).

3. Tattica elettorale (Relatori: M. Bettinotti — E. Jona — A. Susi.

4. Azione parlamentare (Relatori: V. Meoni — l'on. G. De Felice - Giuffrida — avv. G. Repaci)

5. Varie.

Il Congresso doveva aver luogo il 13 - 14 - 15 Settembre, senonchè per ragioni esposte nella seguente circolare venne rimandato al 20 Settembre.

Roma, 5 Settembre 1919

Carissimi compagni

Vi comunico il testo della deliberazione adottata dalla Direzione nella seduta di ieri.

« La Direzione dell'Unione Socialista Italiana, tenute presenti le domande di alcune Sezioni e di alcuni relatori, allo scopo di una migliore preparazione, ha deliberato di rinviare *di una settimana* il Congresso, che perciò si terrà nei giorni *20 21 e 22 Settembre* in Roma con lo stesso ordine del giorno, già pubblicato.

Frattanto, la Direzione invita le Sezioni ed i gruppi ad intensificare la propaganda, anche allo scopo di preparazione elettorale, *ma astenendosi in modo assoluto dall'assumere impegni* con altri partiti ed organizzazioni perchè i limiti e le forme di ogni eventuale accordo potranno essere dettati solo dal Congresso Nazionale. »

E' assolutamente necessario:

1. Che i relatori mandino subito la loro relazione e per lo meno la conclusione perchè il testo possa essere pubblicato.

2. Che le Sezioni mandino subito le adesioni con i nomi dei rappresentanti: e le tasse relative.

3. Che le Sezioni si radunino subito, discutano i temi del Congresso e ne diano immediata comunicazione degli ordini del giorno adottati *dall'Azione Socialista* curandone inoltre le pubblicazioni nei giornali locali anche se avversari.

Il Congresso deve riuscire una solenne manifestazione di solidarietà.

Le attuali condizioni del paese riservano al nostro movimento una missione assai importante ed onorifica. Per non essere indegni occorre che tutti i compagni adoperino i maggiori sforzi con entusiasmo e con fede.

Con i migliori saluti

Per la Direzione
Virginio Vercellone.

La Sezione di Udine e quella di Gorizia certamente saranno rappresentate.

Non si pubblicano gli anonimi.

Il patto colonico nella bassa friulana

La locale Sezione dei combattenti nella sua seduta di domenica ha affrontato la discussione intorno al patto colonico friulano. Quella discussione, da postulato di programma politico, è scivolata nel campo accademico. Vi è, e non è latifondo nell'agreste, e, se nel pianigiano vi è, bisogna studiare la fertilità del suolo ecc. ecc.

La questione va posta così: la terra è il mezzo di produzione agricola neccessaria alla vita, come le macchine sono il mezzo di produzione delle cose che confortano la vita.

La terra è il macchinario produttore in natura. La natura divenendo selvaggia da prodotto selvaggio. La mano d'opera, trasforma il prodotto e ripara agli ibridismi della natura. La terra dovrebbe costituire patrimonio di chi la lavora, perchè nessuno ha diritto di vivere sul sudore altrui, ma poichè, ancora non siamo giunti a quest'appostazione sociale, (ma giungeremo) e siccome la proprietà della terra, che storicamente è un'impropriazione indebita, fu difesa coll'arma in pugno dai contadini, dagli operai, e dalla media borghesia lavoratrice, così il proprietario d'oggi deve considerarsi immesso nel possesso, sub-judice, cioè sotto giudizio da parte di due tribunali: I dei combattenti II dei lavoratori.

Torna inutile fare le smorfie, torna inutile sviare la concezione pratica in concessione accademica, o la guerra fu guerra rivoluzionaria come l'abbiamo concepita, o fù guerra borghese, come l'hanno concepita i bolscevichi ed allora quest'ultimi hanno ragione.

Il latifondo in Friuli c'è. Si gira per ore e ore nelle proprietà dei De Asarta, dei Rota, dei Deciani. Costoro hanno avuto il loro campo liberato dai figli del colono, e questi rimase in cattività a coltivarlo. Costoro in oggi non solo vogliono vivere, dal sudore altrui ma anche sul sacrificio e sangue altrui e vorebbero che i diritti del « feudo » fossero quelli che erano. E no, cari signori, bisogna smozzare le unghie, bisogna licenziare i cerberi, mentre occorre guardare in faccia la realtà.

Se a questi propositi non ci giungerete ci penseranno le « Leghe dei contadini ». Anche il nostro contadino si sveglia dal lungo letargo. Egli sa che suo figlio è morto in guerra, o lo vede mutilato, egli capisce che la guerra non deve portare solo benefici al « Signorotto » ma anche a quel sudato lavoro, che colloca nella grande macchina terra.

E come gli operai dell'industrie ottengono miglioramenti così intende ottenerli anche il contadino. Fra giorni la « Lega dei Lavoratori della terra » di *Rivignano* presenterà il primo memoriale. Sarà un esempio salutare ed un salutare risveglio. A voi combattenti, meno accademie! aiutate..... ausiliate!.......

Il "patto colonico,, e questioni agrarie

E qui a Udine e Provincia cosa fanno gli Enti Morali che sovraintendono alla proprietà terriera largita da filantropi donatori?

Vigono ancora gli antiquati sistemi senza alcun stimolo di progresso agricolo da parte delle amministrazioni e commissioni di sorveglianza?

Cosa fa il Prefetto in argomento dopo gli espliciti ordini governativi in proposito, per attivare le affittanze comulative e cooperative? Perchè non vengono delegate le istituzioni agrarie per un ordinamento regionale agricolo dei beni degli Enti Morali?

E' compatibile continuare con questa opera frazionata e dormiente coi beni dell'Ospitale della Casa di Ricovero dei legati Toppo e Tullio e delle molte possidenze degli enti morali?

Perchè non si studia così l'arrotondamento dei tanti spezzati prossimi alla città per l'istituzione di campi sperimentali, di affittanze cooperative, di piccole industrie agricole, di orticoltura, di allevamento di animali da cortile e sopratutto, di una latteria per fornire il latte sano e garantito agli istituti di beneficenza ed istruzione?

Il legato Tullio p. e. ha venduto la vasta possidenza di Monfalcone e parve felice l'impiego dei milioni ricavati nel trasformare in rendita dello stato, senza pensare invece all'istituzione di una scuola agricola, di un asilo, di scuola industriale per operai, capimastri - muratori, piccole industrie e simili? Bisogna ricordare a proposito che il Tullio aveva disposto per testamento di non vendere. — Si doveva dunque almeno una parte del capitale ricavato nelle vendite impiegarlo in opere di educazione e beneficenza in prossimità della città — anche come esempio di gara per i privati — Invece si sono fatte le cose minime — cioè dei cassoni - alveare elemento di corruzione sulla promiscuità e di eterni bisticci fra inquillini. Non era meglio in proposito la casetta coll'orticello accanto? Costava di più, ma era più educativo e conforme al carattere scontroso e indipendente del nostro popolo.

Ora, bisogna cambiar rotta, non si può accontentarsi di ricavare degli affitti da incollorarsi, sia pure in perfetto assetto burocratico, ma di educare, di dare l'esempio di progresso agricolo industriale sotto la sorveglianza e l'iniziativa della federazione, delle cattedre ambulanti, dell'associazione agraria della direzione della scuola d'arti e mestieri della società operaia.

Render capaci insomma i nulla tenenti di procurarsi da se il mezzo da vivere, di sfollare gli istituti di beneficenza di tanti infelici e portarli in mezzo ai campi a far qualche cosa o sorvegliare le loro proprietà, e far dimenticare le loro miserie con tutte quelle minime occupazioni sue così neccessarie in una azienda organica e razionale.

L'Ufficio «Compilazione denuncie danni di guerra» che dispone degli « Allegati » precisi, chiari, completi, diretto dal cav. Ugo Vaccaroni, Via Zanon, 1 è aperto dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

In materia
di risarcimento dei danni di guerra

Non crediamo di tediare il lettore insistendo su questo argomento, anche perchè la «legge» che è quello che è, ha bisogno della sua illustrazione per esser compresa anche dal popolo, che certamente non ha nessuna intenzione di rinunciare al risarcimento.

Sin ora abbiamo parlato del «diritto» al risarcimento, ora che dal terreno delle disscussione, da quello della carta scritta e stampata si passa a toccare «la moneta» parleremo del dovere all'atto del risarcimento:

L'art. 11. della legge dice: *il risarcimento dei beni immobili è subordinato al reimpiego* ecc. ecc.

Ciò vuol dire che chi è risarcito deve impiegare la somma nella ricostruzione del bene immobiliare perchè i denari dello Stato non devono servire ai capricci dell'individuo, ma alla ricostruzione del patrimonio che oltre ad essere patrimonio individuale è anche patrimonio sociale.

I danneggiati degli immobili per collocamento, come macchinari, infissi da lavoro, devono attenersi a questo principio, altrimenti l'Intendente ha diritto di rifiutare la domanda di risarcimento, perchè i macchinari gli infissi, sono quella parte di proprietà che determinano il patrimonio sociale, il quale in queste momento è prezioso più dei fabbricati inquantochè il monito: *produrre produrre produrre*, sempre nella bocca di Nitti resterebbe, voce al deserto, perchè una macchina produce per 10 - 100 - x uomini.

Sembrerebbe che da questa disposizione potessero esimersi i danneggiati di soli mobiii. Ma per questi, alla parola della legge, subentra il dovere morale. Un danneggiato non deve vagheggiare col risarcimento, una gita ai laghi, o il mese ai mari, o la sbornia nell'osteria; il danneggiato, dovrà *comperare* col risarcimento il mobile rubato, *rifare* il corredo di biancheria, di vestiario, rifornirsi degli oggetti del mestiere, perchè tutto quest'insieme è patrimonio sociale, che per la sua riproduzione chiede materie prime, mano d'opera, valori movimentati nell'economia della nazione. Perciò l'art. 6 della Legge avverte che lo Stato ha facoltà di attribuire l'indennità in macchine, mobili, merci, bestiame.

Stieno ben in guardia i danneggiati che sognano di riposare sugli ori del risarcimento a queste nozioni, perchè quei sogni potrebbero tramutarsi in dissiluzione. E stieno ben in guardia quei danneggiati che compilano domande esagerate perchè il titolo «rempiego» da diritto all'Intendente delle più severe indagini anche in materia di mobilia, utensili ecc.

Nominando Intendente, osiamo sotto voce notare che si entra nei fatti palpabili, e, che la «santa pecunia» un po per motivi elettorali, un po perchè s'avvicina l'inverno, è giunta. Così il finanziamento è incominciato non solo da parte della Banca Cooperativa Udinese, ma anche direttamente a mezzo delle casse dello Stato.

Il Fascio Popolano di Azione, Via Zanon 1, avverte di tenere a disposizione dei denuncianti 2000 Allegati per Mobilia - Vestiario - Biancheria - Merce ecc. pel risarcimento danni di guerra.

IN CITTÀ

Sbolscevismo giornalistico.

Ai bei tempi evangelici, quando chi si diceva socialista andava a domicilio coatto, il «giornale» specialmente se settimanale, usciva con il dialogo, con l'articoletto di propaganda, la massima, (non del marchese di Caporetto) con l'articolo di critica demolitrice per la società borghese, con la polemica ecc. ecc.

La guerra rivoluzionaria (i socialisti del Pus sostengono che è borghese) ha rivoluzionato anche i metodi giornalistici, i quali per la logica delle cose, scusano la ragione dialettica con la neccessità programmatica.

Bisogna plasmare «la catastrofe», allora si và a Messina ove impera il catastrofico on: Toscano, già del P. U. S. di li cacciato e fatto condannare nientemeno che dall'Avanti! espulso dalla massoneria, non ammesso all'Unione Socialista, il quale on. Toscano dirige colà l'Ardito, che mena colpi catastrofici contro il prefetto Masi che avrà avuto, fra le tante borghesi cattive abitudini, anche quelle di giocare a scopa nei Casini Messinesi, e di farsi impinzare di vivande, proprio in quella città ove non vi è stata la tessera. La catastrofe prefettizia, arditamente toscana, messinese, ora giunta nel catastrofizzato Friuli, è completa, perfetta.

Marx, profettizò la catastrofe in 50 anni; i filosofi turchesi, in quattro battute. Bisogna esprimere un parere antiparlamentare. «Presto fatto». Un voto d'una caduca Società, una nomina ad una carica, cornice, un nome vuols bolschericamente odiato per es. Girardini, ed allora giù, ai votanti, all'eletto, il quale anche se ha speso trent'anni di lotte, più o meno feconde, ai novizii ciò non conta, perchè le lotte cominciano a contare dalla data dei comizi bolscevichi: con W l'Ungheria: che hanno servito per il felice debutto.

Bisogna abbattere tutte le municipalizzazioni; ed allora capita fra le mani un Sindaco vigliacchissimo, perchè il com: Pecile il 26, - 10 - 17 comandato dal generale Piccione (quell'istesso generale che minacciava di fucilare chiunque spargesse notizie allarmanti) in nome del Comando Supremo fu obbligato a pubblicare un manifesto, come il Pus locale fu obbligato a sospendere le pubblicazioni del suo organo.

Fin qui le municipalizzioni. In omaggio all'internazionale detto Sig. Pecile non doveva andarsene con gli altri 50 mila vigliacchissimi cittadini. I compagni di Berlino di Vienna, e specialmente quelli di Buda - Pest, non per nulla sono compagni: si poteva benissimo cantare insieme: «Nelle pene dell'insulto ci stringemmo in muto patto» ecc. ecc. Siete andati via vigliacchissimi, addio canzonetta, addio internazionale, ed eccone i martiri ed i martori. Bisogna dimostrare che la caduta del profitto sta in rapporto alla socializzazione dei mezzi di produzione ecc. ecc. ed allora ecco che a F. Botti è cadato il profitto del suo ballo, che bisognava socializzare l'orchestra colle ballerine, per avere la cooperazione immediata ecc. ecc. (tutte filosofiche

che s'imparano nelle accademie della turchia) e giù legnate, massacrando anche le cifre. E siccome F. Botti ha la fretta di annunciare quelere, (che certamente sporgerà perchè non è un vigliacchissimo) allora bisogna dimostrare che il «domicilio... la proprietà privata» e simili porcherie, sono cose che si possono disprezzare e si manda un tizio qualunque a oriliare, esplorare ecc. ecc. perchè proprio più precisa di così non poteva fotografarsi la scena cinematografica, con il colletto unto dell'innominato, con le gladatorie pose dell'avvocato di provincia, (che guai se posa una mano sulla altrui guancie) ed indi con forza si grida: vogliamo la querela (prima però si lavora per accomodare quella che minaccia di sporgere Pietro Pittoritto a mezzo dell'avv. Levi) perchè si dimostrerà, in ogni caso, che la giustizia e sempre giustizia «borghese».

Il giornalismo bolscevicamente ed ungheresemente così interpretato, non fa un grinza... lasciamolo andare.... assieme al birrocc.

LA PACE

La pace è firmata coll'Austria. Nessuno ne fece caso; parve un'affare da mille e una notte. L'Austria, ibridismo, incongruenza, palla di piombo, negazione di Dio, non esiste più come impero, e tutto questo passa sotto silenzio. Nitti il grande statista non fiatò. Se vivessero Mazzini, Garibaldi, Pisacane ecc. quante meritate legnate in quella geometrica zucca.

Gli udinesi accolsero la notizia della pace con assoluta austerità. Siamo troppo vicini a Campoformio per non ricòrdarsi del nefasto trattato.

I combattenti e l'organizzazione

I combattenti si sono radunati domenica per discutere intorno al loro atteggiamento, nell'imminenza della lotta elettorale.

Il programma dei combattenti è accettato dalle diverse organizzazioni (non bolsceviche) perciò un'azione concorde e parallela si potrà svolgere e fiancheggiare, inquantoche convenga scalmanarsi per la baldoria elettorale.

L'ordine del giorno votato domenica dai combattenti integra il loro programma: eccolo:

L'Assemblea

convinta della necessità di un vasto e profondo rinnovamento e risanamento della vita pubblica italiana;

presa conoscenza del programma di azione politica pubblicato dalla Associazione Nazionale dei Combattenti ed accettandone i capisaldi;

ritenuto che la Federazione regionale friulana dovrà integrare il programma nazionale della Associazione con un programma di restaurazione del Friuli nostro, ed in attesa delle deliberazioni di questa;

considerato che la nuova vita nazionale e regionale dovrà essere pervasa dallo spirito della Vittoria e che il risanamento e il rinnovamento del paese non può attendersi se non da coloro che alla Patria tennero costante fede ed alle sue fortune in qualche modo cooperarono;

esclusa ogni possibilità di accordi con i partiti e con gli uomini che furono cagione non ultime dalla maggiore sventura della grande e della piccola Patria e tutt'ora si ingegnano di sminuire nella Nazione l'orgoglio della gesta compiuta e la fede nell'avvenire del suo popolo;

delibera

concretemente alle decisioni prese il 30 luglio u. s. dal Comitato centrale,

«di partecipare alle prossime elezioni e amministrative in massima con candidati propri e di appoggiare altresì quegli uomini che accettano incondizionatamente il programma dell'associazione, diano piena garanzia di sincerità di competenza e di onestà nel collaborare con noi al rinascimento del Paese»

augura

che attorno alla bandiera dei combattenti si raccolgano tutte le forze serie e nuove del popolo italiano.

I Santosvaldesi pussisti

Il Sindaco di Udine, con generosa idea, aveva stabilito che a completare la seconda distribuzione dei sussidi dopo le 127 mila lire già elargite, per accontentare i ritardatari e gli incontentabili (taluni a torto) venissero conteggiate altre 2 mila lire.

Come tutti i Santosvaldesi sanno la contabilità in perfetta regola è in municipio e nessuno ci ha sudato sopra.

La guardia daziaria Narduzzi rimasta a Udine durante l'invasione qual martire, che abita a due passi dell'ufficio ove si prenotavano i nominativi pei sussidi, la quale aveva tutte le possibilità di vedere e farsi innanzi, caduta nella neghittosità, è arrivata con la vettura Negri. Dolente di non aver potuto afferare solo quello che dava la seconda distribuzione, invidiosa che venga una terza (ben s'intende più assottigliata) è andata da quelli del Pus. Il Pus ha inviato a S. Osvaldo il solerte negoziante Missio, il quale sa trattare bene i suoi affari e solo nelle fodere trova tempo per quelli della collettività, e li per li si è votato un ordine dei giorno dal tema: fuori i conti.

Naturalmente i conti sono nella ragioneria municipale e crediamo che il Sindaco non avrà difficoltà a mostrarli a chi di ragione, mentre invece, dopo la brusca mossa della guardia Narduzzi non sarà disposto nemmeno a mostrare le 2000 perchè proprio dopo 7 mesi di studiato lavoro un Narduzzi qualunque, che ha il torto di dormire sulle uova, non deve erigersi a pretoriano.

LA MOSTRA DELLA VITTORIA

Organizzata da valorosi nostri combattenti, l'edificio «Dante» insena bella, viva, istruttiva, ardente la Mostra della Vittoria. In questa Mostra il popolo impara con quali arnesi terribili la nostra gioventù ha dovuto lottare per giungere alla Vittoria che a Vittorio Veneto non solo fece crollare due imperi ferocemente militaristi, fece cadere 22 corone, sepelli l'autocrazia, ma diede altresì, al combattente al lavoratore, il diritto di alzare alta e sonora la voce per il godimento di tutti i frutti della Vittoria E questa tesi fu magistralmente detta dall'eloquente parola dell'on. Gasparotto che inaugurò la Mostra. Di essa parleremo a lungo sull'organo massimo degli interventisti.

LETTERA APERTA

Agli Unnici di Udine compagni dei bolscevichi di Feletto - grado:

Quel festivo rigagnolo che scolà dalla cloaca massima pussista sino alla nostra città, è venuto a putrefarre sulle colonne del *Lavoratore*. Dalla vigliacca e stupida aggressione al valoroso Botti, e quell'«Ora di finirla» dove un «poverino fante» si spidocchia con stercorea voluttà, sino alla diffamazione dei profughi, é tutto marcio che sementa ai calori estivi. Troppo nobilmente è scesco a rispondere a codesta gente, il Sindaco di Udine: i loro insulti non scalfiscono neppure la Sua nè la nostra onestá. Per conto nostro ci limitiamo a inculcare una robusta pedata uelle parti più insigni.

Associazione Volontari di Guerra
Sezione di Udine

Colloborazione del pubblico

Per l'igene e la pulizia

Si chiede al Municipio se non sia il caso di far esportare un po di quei detriti che sono ammucchiati da mesi in prossimità di porta Cussignacco, in quei buchi (veri letamai per l'acqua stagnante mista all'orina dei muli e cavalli che attendono, in Via G. Sabbadini, il loro turno per il prelevamento viveri al magazzino di Via della Vigna) e ciò per l'igiene di chi abita in quei paraggi o di chi è costretto a transitarvi, magari a piedi scalzi.

Un pedone

La bocca del Leone che parla

Quello che al pubblico importa vedere sono le lancette dell'orologio del Palazzo, che di notte vengono coperte dall'oscurità prodotta da quell'enorme disco opaco che sta al centro del quadrante.

Quello che al pubblico non importa vedere sono le.... lancette dei due giganti Florean e Venturin, che in altri tempi erano coperte dalla foglia di fico.... di comare Eva.

Primo della Leggera

DALLA PROVINCIA E OLTRE

DA GRADO

Atto austero

Grado la cittadina lagunare, sorta dalle rovine di Aquileia come Venezia, Udine ecc. arde di viva fiamma d'italianità, e per dimostrare il suo dolore per le sorti di Fiume soffocata dall'affarismo borsaiuolo così si esprime nella angosciata circostanza:

Consiglio Nazionale

FIUME

Società cultura Ausonia, Partito del lavoro per se e per tutte istiiuzioni patriottiche locali, considerazione attuale incresciosa e dolorosa Vostra sttuazione, nel mentre confermano salidarietà diritti italianità Fiume partecipano detiberaziane sospensione qualsiasi manifestazione di giubilo anche nazionale sospendendo feste 20 settembre ed annessione finchè Fiume non sarà libera da ogni ingerenza straniera.

Grado, 5 settembre 1919.

Il Segretario
GIULIANO VIEZZOLI

LOTTE DEL LAVORO

Comitato Regionale Ricevitori Postali

La presidenza sente la necessità di convocare un'assemblea generale per decidere in merito alla «lite» contro il Ministero delle Poste, perchè i rappresentanti della classe, recatesi a Roma con l'on. Girardini a conferire col Ministero, hanno importanti comunicàzioni da fare.

Con avviso a domicilio sará fissato la data ed il luogo dell'adunanza.

Al Ministero delle Poste

domandiamo se non sia il caso di aprire un'inchiesta e prendere dei provvedimenti a carico di quei funzionari direttivi, per colpa dei quali quasi tutto il materiale degli uffici telegrafici «delle terre invase» venne abbandonato intatto in mano al nemico, mentre poteva esser messo in salvo? Da sommarie indagini risulta, che se in alcuni casi la boriosa inavvedutezza ed insipienza dei capi fu causa di tanto danno, in altri invece la ragione va ricercata nella disonestà di qualche «pezzo grosso» ancora in auge presso il ministero. L'inchiesta riuscirebbe quanto mai necessaria e ci meravigliamo come ancora non sia stata promossa, mentre in tutti gli uffici postelegrafonici ed anche in ambienti estranei, pubblicamente si citano al riguardo fatti e nomi.

Federazione Dazieri

La Presidenza di questa Associazione daziaria friulana ha convocato i consoci daziari del Comune di Udine nel giorno di domenica 7 andante alle ore 14 nello stabillmento delle Scuole di S. Domenico (Palestra) g. c. ove vennero trattati argomenti di seria importanza.

L'agitazione fra i dipendenti del Comune, e specialmente tra i dazieri che hanno infranto le loro mansioni, pare vada allargandosi.

Rubrica del FANTE

La gloriosa brigata "Re"

La gloriosa brigata « Re «, composta di quasi tutti Friulani. merita ricordata. Ecco cosa dice di lei il pubblicista Benedetti ;

Inattesi e ignorati — non sappiamo in virtù di quale arido protocollo burocratico — sono giunti stamane alla capitale i primi scaglioni di quella magnifica Brigata « Re » che, con saggia oculatezza, il Comando Supremo ha inviato a Roma per onorare la presenza assai desiderata di Wilson.

Qualunque brigata italiana, anche tra le più giovani, avrebbe potuto degnamente presentare le armi al Presidente degli Stati Uniti. Il contributo di gloria e di sangue di tutte le brigate italiane è troppo vasto è troppo grandioso perchè vi possano essere preferenze e predilezioni. Solo chi ha diretta testimonianze dei sacrifici del nostro popolo in armi è in grado di vibrare per tutte quelle unità di fanterie, di vecchia e di nuova formazione, che indistintamente hanno il loro calvario di morti e le loro pietre miliari di vittoria.

Dal Podgora a Santa Maria

Ma la scelta della Brigata « Re » (reggimento 1° e 2°) non è priva di significato, poichè essa nell'ordine cronologico della storia d'Italia — dalle battaglie medioevali di Casa Savoia a quelle ultime della valle dell'Ornic nell'ottobre scorso — racchiude tutto un ciclo superbo ed onorifico che le da una preminenza fortunata.

Gli scrglioni arrivasi stamane appartengono al 2° reggimento comandato dal Colonnello Diana, che vedemmo combattere superbamente al fortino Triangolare di Aovas Vas sul Carso quando avemmo l'onore di essere accanto a lui in quel glorioso Reggimento 201° della Brigata « Sesia »;

Con i primi scaglioni è giunto anche il valoroso brigadiere della « Re », il generale Macario, un soldato di ferro, un piemontese giocondo e forte che i soldati adorano per la sua paternità.

Questa storica Brigata merita di essere segnalato ai romani perchè ad essa conferiscano gli onori della ospitalità ed il tributo dell'ammirazione.

I primi combattimenti aspri e vittoriosi furono quelli del 1915 sul Podgora, sul Peuma sul Crafenberg : quelle colline occidentali di Gorizia, la cui argilla delle scomparse vigne un tempo feconde, sembra arrossata dal sangue dei primi cimenti accaniti della nostra guerra.

Si scavarono le trincee nella terra rossastra mettendo da parte, tra il fango pestifero, i cadaveri dei fratelli insepolti dopo ogni attacco accanito e spaventoso per la conquista della città agognata, ove gli austriaci allora avevano un comodo quartier generale.

Dopo l'inverno del '15 la Brigata « Re » parsò fino al novembre del '16, in quelle altre trincee terribili di Santa Maria di Tolmino il cocuccolo gemello di Santa Lucia nel quale gli italiani, fra la ignoranza dell'Europa combattente o neutrale, si immolavàno come in una fornace di sacrificio oscuro per strappare al nemico le potenti difese del celebrato «campo trincerato » di Tolmino.

La "Kaiser-Brigade"

Poi venne la fase carsica nell'aprile del 1917 e la « Re » si buttò a testa bassa, taurinamente, contro quei bastioni carsici che ancor oggi, scomparso e distrutto l'imperiale esercito nemico costituiscono un titoto di lode per le costruzioni difensive di guerra. *(Cont.)*

L. GRASSI — Direttore responsabile
Tip. Domenico Del Bianco & Figlio — Udine

VISITATE
IL DEPOSITO DI TESSUTI
Ernesto Liesch
successore C. e N. F.lli ANGELI
UDINE
Casa fondata nel 1827
TRASFERITO in
Piazza Mercatonuovo N. 1 (S. Giacomo)

Spaccio
Tessuti dello Stato
Prezzi di assoluta concorrenza